



Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “*Riforma dell’organizzazione del Governo a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*” e, in particolare, gli articoli 4, 5, 33 e 34;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

VISTO il decreto legge 21 settembre 2019, n. 104 recante “*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*”, convertito in legge, con modificazioni, dall’ *art. 1, comma 1, della legge 18 novembre 2019, n. 132*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2019, n. 179, concernente: “*Regolamento recante organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell’articolo 1, comma 4, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132*”, come modificato ed integrato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 2020, n. 53;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;

VISTO il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 19 novembre 2012, n. 17070, con il quale, acquisito il parere favorevole della conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, espresso nella seduta del 25 ottobre 2012, è istituito l’Osservatorio nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (d’ora in avanti O.N.P.R.);

VISTO l’articolo 3 del decreto n. 17070/2012 che detta le funzioni dell’O.N.P.R., in particolare i punti: “*b) censire i paesaggi, le pratiche agricole le conoscenze tradizionali ritenute di particolare valore; e c) gestire il Registro nazionale di cui all’art.4, elaborando proposte operative per assicurare la conservazione, la tutela e la valorizzazione dei paesaggi rurali e delle pratiche ivi iscritte*”;

VISTO l’articolo 4 del citato decreto n. 17070/2012 che istituisce presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali, e in particolare il comma 2, lettera a) che attribuisce all’O.N.P.R. *il compito di identificare e catalogare i Paesaggi rurali tradizionali o di interesse storico, le pratiche e conoscenze tradizionali correlate presenti nel territorio nazionale*;

VISTO l’articolo 5 del medesimo decreto n. 17070/2012 che detta le procedure per l’inserimento dei paesaggi candidati al Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche



Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

agricole e delle conoscenze tradizionali, nonché i casi che possono determinare la cancellazione del paesaggio dal Registro nazionale;

VISTO il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 25 luglio 2013, n. 8831 con il quale, a seguito delle designazioni degli Enti interessati, è stata definita la composizione dell'O.N.P.R.;

VISTO il decreto del 16 maggio 2014, n. 1398 con il quale, a seguito della presa d'Atto espressa nella seduta del 10 aprile 2014 dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, sono stati approvati i "Criteri di ammissibilità delle candidature dei paesaggi rurali proposti per l'iscrizione al Registro Nazionale" elaborati dall'O.N.P.R.;

VISTA la richiesta d'iscrizione al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali, relativa a "Il paesaggio del grano, area cerealicola di Melanico", trasmessa dal Comune di Santa Croce di Magliano (CB) con nota prot. n. 1571/2017 del 1° marzo 2017 e la relativa scheda di preselezione, secondo le modalità previste dai citati Criteri di ammissibilità;

VISTA la nota Mipaaf n. 22449 del 4 agosto 2017 con la quale si comunicava al Comune di Santa Croce di Magliano (CB) il parere positivo alla predisposizione del dossier definitivo, espresso dall'O.N.P.R. nella seduta del 6 luglio 2017;

VISTA la nota prot. n. 1929 del 15 febbraio 2021 con la quale il Comune di Santa Croce di Magliano (CB) ha trasmesso il dossier definitivo di candidatura denominato: "Il paesaggio del grano, area cerealicola di Melanico";

VISTO il rapporto n. 262379 dell'8 giugno 2021, della Task Force istituita con il decreto dipartimentale n. 4179 del 20 novembre 2015, a supporto dell'O.N.P.R., con il compito specifico di effettuare sopralluoghi in campo per la verifica dei requisiti di ammissibilità dei siti candidati, della rispondenza tra quanto riportato sui documenti trasmessi dal proponente e lo stato reale dei siti oggetto di candidatura, dal quale si evince che il "Il paesaggio del grano, area cerealicola di Melanico" è in possesso dei requisiti per essere iscritto al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali, delle Pratiche Agricole e delle Conoscenze Tradizionali;

VISTO il verbale della riunione del 31 maggio 2021, nella quale l'O.N.P.R., ai sensi del decreto istitutivo ha espresso, all'unanimità dei presenti, il parere positivo all'iscrizione del "Il paesaggio del grano, area cerealicola di Melanico" al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali, delle Pratiche Agricole e delle Conoscenze Tradizionali;

DECRETA

Art. 1

1. Il Paesaggio Rurale: "Il paesaggio del grano, area cerealicola di Melanico", di cui in premessa, è iscritto al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali delle Pratiche Agricole e delle conoscenze tradizionali con la menzione riportata in allegato parte integrante del presente decreto.



Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

Art. 2

1. Qualora il Paesaggio Rurale, di cui all'articolo 1, perda le caratteristiche originarie che ne hanno determinato l'iscrizione al Registro Nazionale, il Ministero, su proposta dell'O.N.P.R., procederà, alla sua cancellazione.

Art. 3

1. Il Ministero assicura adeguata pubblicità al Registro Nazionale ed ai Paesaggi ivi iscritti, anche attraverso la sua pubblicazione in una sezione dedicata e facilmente accessibile del sito internet istituzionale del Ministero e di quello della Rete Rurale Nazionale.

Stefano Patuanelli

Documento informatico sottoscritto con firma elettronica digitale ai sensi degli artt. 21 e 24 del D.Lgs. n.82/2005

IL PAESAGGIO DEL GRANO – L'AREA CERELICOLA DI MELANICO IN MOLISE

Motivazione dell'iscrizione

L'area oggetto di candidatura si estende per 2.365 ha nel Comune di Santa Croce di Magliano (CB) con piccole porzioni che ricadono nei comuni di San Giuliano di Puglia (CB) e Torremaggiore (FG). Il paesaggio è dolcemente collinare con elevazioni comprese tra i 100 e 150 m s.l.m. I terreni sono prevalentemente sabbiosi con marne argillose e presenza di macrofossili.

La **significatività** dell'area è legata alla persistenza storica della coltivazione estensiva dei cereali, ancora oggi in netta prevalenza rispetto ad altre colture, rappresentando non solo una delle principali tipologie di paesaggio storico italiane, ma anche uno dei simboli più rappresentativi della cultura e del paesaggio del mediterraneo. La cerealicoltura ha origini antiche essendo documentata da prima del secolo 900 a.C., quando fu costruita la Badia di Sant'Eusebio, conosciuta come Santa Maria di Melanico, grazie ai monaci benedettini arrivati da Larino. La secolare tradizione cerealicola ha dato una forte impronta al paesaggio, caratterizzato da ampi spazi tipici delle colture estensive, punteggiate da qualche albero isolato e fazzoletti di bosco, la coltura dei cereali raggiunse il suo massimo sviluppo con l'arrivo dei Borboni che nel 1737 resero le terre demaniali. Una redistribuzione di queste avvenne alla metà degli anni Cinquanta con la Riforma fondiaria, quando parte dei terreni di Melanico venne suddivisa in poderi di circa 6-8 ettari ciascuno, ognuno di questi provvisto di una piccola casa colonica. Con la riforma si è tuttavia mantenuta la coltura estensiva dei cereali, accompagnata da piccoli oliveti e orti in prossimità delle case coloniche. Attualmente la produzione è basata soprattutto su varietà di grano duro italiano di ottima qualità in rotazione con altre colture. La bellezza del paesaggio si esprime anche nei colori assunti dai campi coltivati nelle varie stagioni, oltre che dalla vastità del territorio osservabile dai rilievi collinari. A fine estate viene eseguito ancora, come in passato, il *debbio*, una pratica storica che costituiva una delle principali modalità per rinnovare la fertilità e difendere le colture da agenti patogeni. I fuochi bassi distribuiti nei vari appezzamenti, soprattutto nelle ore notturne, contribuiscono al fascino del paesaggio di Melanico. Il territorio è caratterizzato anche dalla pastorizia transumante, nella zona confluiscono infatti due dei grandi tratturi che mettevano in comunicazione le montagne dell'Appennino con il Tavoliere: l'Ateleta- Biferno e il Celano-Foggia.

Integrità

Il paesaggio rurale di Melanico si presenta ancora molto omogeneo e ben curato mantenendo un ottimo livello di integrità pari all'83% (VI classe). Le modeste modifiche apportate durante la riforma agraria e l'evoluzione tecnica in agricoltura avvenuta negli ultimi decenni non hanno intaccato la struttura del paesaggio. Esso permane sostanzialmente inalterato, estendendosi quasi senza soluzioni di discontinuità sulle colline e le zone vallive incluse nell'area, mostrandosi anche piuttosto omogeneo con le aree circostanti.

Gestione

L'area è gestita dal comune di Santa Croce di Magliano. Oltre al comune sul territorio operano enti di sviluppo locale e associazioni di categoria come GAL Innovaplus, BIOMOLISE –Distretto Frentano, Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), Coldiretti, Confagricoltura.

Raccomandazioni

Nonostante il paesaggio rurale abbia mostrato una indiscutibile capacità di resistere nei secoli alle trasformazioni storiche e politiche avvenute in Italia, si riscontrano vulnerabilità da non sottovalutare. La mancanza di una pianificazione urbanistica e paesaggistica oculata ha dato luogo ad insediamenti di scarsa qualità architettonica. Il terremoto del 2002 è stato purtroppo responsabile di molteplici danni alle strutture

insediative e alle infrastrutture. Sarebbe importante, ed urgente, procedere al recupero dei fabbricati rurali tradizionali ancora presenti per assicurare il mantenimento di questo patrimonio storico. Ugualmente importante sarebbe accedere ai fondi del programma di sviluppo rurale della Regione Molise per promuovere progetti rivolti anche a valorizzare le produzioni tipiche dell'area e il turismo. È necessario, infatti, sviluppare una migliore ricettività turistica e la complessiva promozione del territorio, che appare poco conosciuto e frequentato, anche dal turismo giornaliero delle vicine località balneari e stimolare un turismo enogastronomico. Appare anche importante migliorare la partecipazione e la consapevolezza della popolazione dei valori del territorio, appoggiandosi e valorizzando le risorse umane esistenti, in particolare giovani imprenditori ed amministratori interessati a vivere e lavorare in questa realtà rurale.